



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

con



autostrade // per l'italia



Le grandi Strade della Cultura viaggio tra i tesori d'Italia

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO
27-28 SETTEMBRE 2008

Studiolo del Pievano e Salone delle Decime, Pieve di San Pancrazio, San Casciano in Val di Pesa

La Pieve di San Pancrazio

La Pieve di San Pancrazio, che sorge sul crinale delle colline che dividono le valli della Pesa e del suo affluente, il Virginio, è una delle quattro pievi dell'attuale territorio del Comune di San Casciano: nel Medioevo, le pievi erano chiese rurali inserite in circoscrizioni ecclesiastiche minori, dalle quali dipendevano altre chiese e cappelle e che in età successive furono sostituite dalle parrocchie. Il nome della Pieve ricorre per la prima volta in un contratto di vendita del maggio 981, conservato nelle carte della Badia di Passignano. Le origini dell'edificio sono molto antiche e risalgono al periodo romanico, come si può cogliere dall'aspetto delle absidi, ancora ben conservate, e dall'impostazione generale dell'edificio, che tuttavia nel corso dei secoli fu più volte sottoposto a interventi di ristrutturazione. Alla primitiva fase di costruzione appartiene anche la torre campanaria a pianta quadrata, priva di decorazioni se non, nella parte superiore, i due stemmi in pietra serena recanti le armi delle famiglie Cavalcanti (XVI secolo) e Del Pugliese (XVIII secolo).

Il patronato della chiesa - privilegio consistente nel diritto di presentare un candidato a un beneficio ecclesiastico vacante - appartenne ai conti Alberti e successivamente ai monaci Vallombrosani della vicina Badia di Passignano. Nel XIV secolo passò ai Cavalcanti, signori dei vicini castelli di Montecalvi e Castelvechio. Dal 1348 al 1717 la famiglia Cavalcanti ebbe nove pievani, che ebbero il merito di ammodernare ed abbellire sia la chiesa, dotandola di opere di insigni artisti, che la canonica. Probabilmente originari di Fiesole, i Cavalcanti furono una delle più celebri famiglie fiorentine. Di tradizione guelfa - cioè sostenitori del papa e della tradizione dei liberi comuni, in opposizione ai ghibellini che sostenevano l'imperatore, furono una delle consorterie più ricche di uomini, e molti di loro furono personalità rilevanti. Tra gli esponenti della famiglia figurò anche il celebre poeta dello Stilnovo Guido Cavalcanti (1255 c.-1300), amico di Dante Alighieri.

Al felice periodo attraversato dalla Pieve sul finire del Cinquecento risalgono il loggiato, il portale, le due navate laterali, gli altari con i relativi dipinti e la balaustra in pietra serena. Oggi la chiesa si presenta nelle forme stabilite da un restauro ultimato all'inizio del Novecento, nel corso del quale sulla navata centrale furono aperti due matronei e fu ripristinato il tetto a capriate. All'interno, le pareti furono intonacate e le volte a crociera decorate con un motivo geometrico floreale ripetuto sugli archi laterali delle navate, sull'abside centrale, e lungo le monofore della controfacciata e della navata centrale.

Tra le opere più interessanti conservate nella chiesa vi è un dipinto su tavola a fondo oro, attribuito a Genno di Francesco di Ser Cenni (noto dal 1410-1415) raffigurante la *Madonna del Latte fra i santi Giovanni Battista e Giovanni Evangelista*: si trova incastonato entro una tavola più grande, collocata sull'altare della navata sinistra. Sulla parete sinistra della navata si trova inoltre una *Crocifissione* di Santi di Tito, datata 1590 e commissionata dal pievano Niccolò Cavalcanti.

Lo Studiolo del pievano Niccolò Cavalcanti

Il pievano Niccolò Cavalcanti, rimasto vedovo con due figli, si trasferì da Firenze a San Pancrazio nel 1561, ove morì nel 1603. Appena giunto, mise subito mano a importanti lavori di ampliamento e di restauro. Pose nella fresca zona a nord-est della canonica - già ampliata secondo lo schema delle residenze fiorentine con un corpo a "U" giostrato attorno al chiostro centrale e appoggiato alla parte settentrionale della chiesa - il proprio appartamento estivo. Qui fece costruire e decorare il suo studiolo, piccola stanza adibita a studio e biblioteca, luogo di letture e di meditazione necessario per un uomo che, come lui, poteva vantare una vasta ed eclettica formazione culturale, comprendente studi letterari e scientifici. Il pievano aveva chiamato a San Pancrazio un pittore famoso, Santi di Tito (1536-1603), al quale aveva commissionato la *Crocifissione* conservata nella

chiesa; l'artista si presentò accompagnato da un suo allievo, Cosimo Gheri, nato intorno al 1560 ed iscritto all'Accademia del Disegno dal 1583. Al giovane, ormai pittore di una certa fama, Niccolò Cavalcanti affidò la decorazione del suo studiolo, certamente suggerendo all'artista il programma iconografico da seguire, simile a quelli realizzati in altri studioli del Rinascimento e riflesso della profonda cultura umanistica del committente. L'artista affrescò quindi le belle allegorie delle arti liberali: Grammatica, Dialettica, Retorica, Musica, Aritmetica, Geometria, Astrologia, che formavano la base del sapere di ogni uomo colto. E poi i ritratti dei poeti, filosofi, matematici latini e greci (Socrate, Varrone, Talete, Strabone, Sofocle, Virgilio, Empedocle, Esopo) e dei letterati "moderni" che ormai erano entrati a far parte dell'Olimpo della cultura: Dante, Petrarca e Boccaccio. Fra questi volle che fosse inserito anche il suo illustre antenato Guido Cavalcanti, amico di Dante. E proprio sul libro aperto sorretto da Guido il pittore appose la sua firma e la data di esecuzione delle pitture, il 1590. Questa serie di "uomini illustri" forma una sorta di fregio che gira in alto intorno alla stanza.

Il Salone delle Decime

Proseguendo nella visita alla Canonica si incontra il salone detto "delle decime", alle cui pareti sono esposti dipinti del XVII secolo raffiguranti diversi santi. Qui hanno trovato sistemazione anche alcuni manufatti dei secoli XVII-XX appartenuti alla Pieve e alla Compagnia dei Bianchi, istituita all'inizio del XV secolo: un fuscicchio, un crocifisso processionale, dei paliotti, delle pianete e delle cotte.

www.beniculturali.it
numero verde 800 99 11 99

www.fondoambiente.it
www.autostrade.it

"Studiolo del Pievano" di Niccolò Cavalcanti e "Salone delle Decime" della Pieve di San Pancrazio in Val di Pesa
Via San Pancrazio, 41
San Casciano in Val di Pesa - FI



GIORNATE EUROPEE
DEL
PATRIMONIO

27-28
SETTEMBRE
2008

Le grandi Strade
della Cultura
viaggio tra i tesori d'Italia